



## LE DEFORMI TOILETTE DI PIAZZA KENNEDY. CARTELLA CLINICA DEL PARTO

Il concepimento e il parto delle deformi toilette di piazza Kennedy ricalcano il percorso confuso e sconnesso, farcito anche di irregolarità (le vedremo vistose), che tuttora inficia l'intero progetto di riqualificazione della piazza.

Bisogna partire dallo splendido restauro del decaduto Palazzo Rasponi dalle Teste, costato 10 milioni alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Non sembrando compatibile la collocazione di tale gioiello architettonico su una piazza occupata da uno sgraziato parcheggio, la Fondazione assunse a suo carico, per 1,2 milioni di euro, anche la riqualificazione della piazza, destinata dal Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU 2007) a totale pedonalizzazione. Ovvio che sarebbe stata necessaria un'attenzione massima alla sostenibilità architettonica, paesaggistica, visuale ed estetica di qualsiasi manufatto edilizio da insediare sulla piazza con la prospettiva del Palazzo. Non è andata così.

- Lo **studio di fattibilità** del dicembre 2009, su cui il Comune ha lanciato il Concorso di idee per il progetto dell'opera, non prevede nessuna installazione edilizia sulla piazza, tranne *"un'isola ecologica interrata per la raccolta differenziata dei rifiuti"*, che fortunatamente ci è stata risparmiata.
- Il **progetto preliminare** del marzo 2012 delinea invece, oltreché gli archi in cemento armato (poi eliminati), un blocco di 67,5 mq su via D'Azeglio contenente una pensilina bus e due padiglioni commerciali, tra cui l'edicola, ma non parla di toilette. (Né risulta da nessuna parte che fossero previste - come si è letto - sotto il muro posto a ridosso del palazzo Rasponi, in origine ben più alto di quello attuale).
- Nel **progetto definitivo** dello stesso anno, prodotto a razzo, si continuano ad ignorare le toilette nella relazione generale, quasi fossero insignificanti, limitandosi a confermare i due padiglioni commerciali su via D'Azeglio. Nella planimetria generale della piazza, la pianta dello blocco stesso comprende però anche la scritta *"toilette"*. Bisogna spulciare nell'elenco dei prezzi unitari per leggere di un *"servizio igienico autopulente in ambiente già predisposto tipo TRIAX H Tecnologia"*. Nessun'altra indicazione. **Se ne ricava che l'inserimento delle toilette nel progetto tecnico è avvenuto in un secondo tempo, come per indicazione politica.** Nella deliberazione della giunta comunale del 18 dicembre 2012, che approva tale progetto, non si dà conto di alcun parere della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, e nemmeno della CQAP. Questa è la **Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio** istituita dalla legge regionale 31 del 2002, composta da esperti *"di norma esterni all'amministrazione"* e con *"una elevata competenza e specializzazione"*, che esprime pareri preventivi sui progetti da approvare *"in ordine agli aspetti compositivi ed architettonici degli interventi ed al loro inserimento nel contesto urbano, paesaggistico e ambientale"*. Sul progetto definitivo che lancia in orbita il blocco edilizio con le toilette, questi pareri verranno invece espressi a posteriori, il 6 marzo 2013 (la Soprintendenza) e il 18 marzo 2013 (la CQAP). Pur a tempo scaduto, la Soprintendenza si limita ad esprimere brevemente un parere favorevole sull'intero progetto definitivo, quasi non abbia notato il blocco su via D'Azeglio; ma la CQAP, ***"tenuto conto del ruolo rivestito dalle quinte architettoniche monumentali nella definizione della qualità della piazza"*** (cioè dei palazzi storici intorno), stronca non solo gli archi sulle vie Rasponi e D'Azeglio, ma anche - è la pistola fumante del delitto - ***il blocco con le toilette***, affermando che dovrebbe ***"trovare una collocazione più marginale rispetto all'invaso della stessa piazza"***, cioè (ritengo) ***non sulla piazza***. Dunque l'allarme era stato chiaramente e autorevolmente lanciato. Presidente della CQAP è l'arch. Nicola Marzot, professore in Composizione Architettonica e Progetto Urbano presso l'Università di Ferrara (<http://docente.unife.it/nicola.marzot/curriculum>), uno dei maggiori esperti italiani in campo internazionale di architettura e di paesaggio urbano. Gli altri membri titolari, scelti anch'essa attraverso un bando pubblico, sono l'ing. Claudio Comani, docente di ingegneria presso l'Università di Bologna, e il dott. Cesare Caramalli, già comandante regionale dell'Emilia-Romagna del Corpo Forestale dello Stato.
- La giunta, colpevolmente, se ne frega. Approvando, altrettanto a razzo, il 30 aprile 2013, il **progetto esecutivo**, ignora totalmente il parere della CQAP pur dichiarando di averlo *"visto"*. Restano tal quale gli archi in cemento armato e il blocco con le toilette. La relazione generale specifica che i padiglioni del blocco edilizio, inseriti all'interno degli archi, sono tre, adibiti rispettivamente a edicola, locale tecnico e servizi igienici.
- Il 28 aprile 2015, a lavori nemmeno ancora appaltati, la giunta comunale approva però una **variante in corso d'opera** del progetto esecutivo, prendendo a pretesto una lettera del prof. Puglisi (dell'UNESCO) datata 8

agosto 2014 (che chiedeva invece di valorizzare piazza Kennedy come piazza archeologica) e una petizione sulla piazza stessa discussa il 14 aprile (la variante era già stata licenziata dagli uffici il 6 aprile). La petizione poneva il problema dell'eliminazione degli archi (che la giunta avrebbe dovuto fare già da due anni) e quello di una piazza più "accogliente" (ombreggiatura, illuminazione), accennando anche alla mancanza di bagni pubblici in centro. La variante elimina finalmente gli archi, aggiunge 27 posti per motocicli su via Rasponi e dispone che i servizi igienici non siano più a gettone automatico, ma "a tutela", inserendovi anche uno spazio per la cura dei bimbi. Il blocco edilizio comprende una pensilina bus, un locale tecnico, i servizi igienici e l'edicola: in totale 64,75 mq al prezzo esagerato di €183.200 euro, di cui 13,34 mq per le toilette al prezzo ancor più esagerato di €67.500.

## VIOLAZIONI DI LEGGE

Il codice dei lavori pubblici dispone che "gli indirizzi e le indicazioni stabiliti nel progetto preliminare" devono essere rispettati nella successiva più dettagliata progettazione. Il preliminare avrebbe dovuto contenere, tra l'altro, l'intero "quadro delle esigenze da soddisfare" e gli "schemi grafici per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare": ma nel preliminare, le toilette non erano tra le "esigenze da soddisfare", spuntando scorrettamente nel progetto definitivo, e gli schemi grafici del blocco edilizio su via D'Azeglio erano quasi inesistenti (sono stati peraltro carenti anche nei livelli di progettazione seguenti).

La variante in corso d'opera che, non richiedendo alcuna istruttoria esterna, è una specie di cosa fatta in casa, appare addirittura una contraddizione in termini, essendo stata introdotta quando i lavori dovevano ancora cominciare. Le modifiche apportate non sono "derivanti da circostanze sopravvenute e imprevedibili al momento della stipula del contratto", come la legge richiede. Ci dovevano pensare in fase di progettazione non a lavori (neppure) in corso.

**SPROVVEDUTI** - Quanto sopra, se pur riferito solo alle toilette e al relativo blocco edilizio, dimostra l'estrema confusione di idee e di procedura con cui il governo della città ha presieduto alla progettazione dei lavori su piazza Kennedy. Il problema delle toilette (se, come e dove eventualmente introdurre), tanto più se inserite in un blocco di più vaste proporzioni, avrebbe dovuto essere affrontato e risolto già dal progetto preliminare. In ogni caso, è inconcepibile che la giunta comunale, decidendo politicamente di inserire tale blocco nel progetto definitivo, non ne abbia valutato l'insostenibilità dell'impatto architettonico, paesaggistico, visuale ed estetico con il contesto ambientale, e soprattutto col Palazzo Rasponi dalle Teste restaurato, in connessione dichiarata col quale la riqualificazione di piazza Kennedy è stata concepita e la Fondazione del Monte ha pagato tutto. **Fin qui si può parlare di sprovvedutezza.**

**ARROGANTI** - **Ma quando la CQAP, organo consultivo dell'amministrazione proprio su tale esplicita competenza, ha aperto gli occhi dell'amministrazione su questa scelta, attestando che era sbagliata, per lo meno dal punto di vista logistico, è stato inaudito che la giunta comunale abbia proceduto di forza a confermarla e svilupparla, portandola a fondo. Non può essere stato altro che arroganza.**

**DIABOLICI** - Errare è umano, perseverare diabolico. A fine ottobre 2015, quanto si cominciava a vedere dove sarebbero state posizionate delle latrine, tutta l'opposizione sottoscrisse e pubblicò una lettera, da me proposta, rivolta al ministro dei Beni culturali, nonché per conoscenza al sindaco, che segnalava come nella mezza piazza Kennedy libera dagli scavi su Sant'Agnesa **si stava "realizzando a gran carriera (sospettabilmente) una serie alla rinfusa di pozzetti di ghisa e cemento, per far posto a delle latrine pubbliche", con cui veniva "oltraggiato, tra l'altro, il lato dell'area Forense, luogo centrale di vita dell'epoca romana"**. Nessuno ha neppure risposto.

**INCREDIBILE**, per non dir peggio, è che la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio:

- **abbia espresso parere favorevole al progetto definitivo comprendente le toilette e il relativo blocco edilizio;**
- **abbia espresso parere favorevole - non essendo tenuta a farlo - alla variante "in corso d'opera" del progetto esecutivo relativa specificamente alla versione finale del blocco medesimo;**
- **non si sia mossa dopo la lettera unitaria dell'opposizione.**

## PROPOSTA

Fermo restando che l'accertamento delle responsabilità deve seguire fino in fondo il suo percorso, la mia proposta è che la giunta comunale sottoponga **una o più ipotesi di sgombrò della piazza da tale superfetazione alla CQAP**, dichiarando la volontà di rispettarne il parere.

Alvaro Ancisi  
(capogruppo di Lista per Ravenna)